

## LIBERTÀ SUL PIANO INCLINATO

Sul piano inclinato è difficile, se non impossibile, stare in equilibrio: si scivola, anche senza volerlo; si scivola tanto più velocemente fino alla catastrofe conclusiva quanto più ci sono forze che spingono lungo la china. Nel nostro caso sono forze che conducono la loro azione con sapienti dosaggi di interventi e con sofisticate motivazioni culturali di proposte. L'ultimo fatto (almeno per ora) che spinge la libertà su un pericoloso piano inclinato, di cui è sempre più vicina la fine, lo dobbiamo al partito repubblicano che in sede regionale lombarda e parlamentare ha presentato un proprio progetto di legge che prevede bandi di concorso solo per medici abortisti, in spregio alla uguaglianza dei cittadini, al rispetto delle idee, alle competenze in materia di concorsi per i quali i requisiti sono fissati da leggi generali che non sono nei poteri delle regioni. Un progetto, quello repubblicano, del tutto aberrante, fortemente discriminatorio, in altre parole, come titola *Avvenire* del 29 u.s. "razzista".

Quest'ultimo episodio è motivo per alcune annotazioni di ordine più generale per cercare di mettere a fuoco la gravità della "logica" che porta fino a queste aberrazioni, con amaro stupore perché di fatto e "di diritto" - se passano certi progetti di legge - in Italia, paese che per risanarsi ha bisogno di un supplemento di umanità, vengono invece sempre più colpite proprio quelle persone che scelgono di tradurre concretamente valori umani e cristiani, valori a favore dell'uomo in tutta la sua altissima e inviolabile dignità. Si inizia magari con sottili distinzioni tra valori e loro traduzioni concrete, tra scelte personali valide nella coscienza e leggi che permettono a chi vuole diversamente di andare contro valori fondamentali, di cambiare, come nel caso dell'aborto, un delitto in diritto; si fa poi passare tutto nel logorante confronto delle formule politiche che sembrano fatte apposta per svigorire alcuni valori qualificanti; si avallano nel frattempo o si orchestrano operazioni precise sull'opinione pubblica tendenti sempre più ad emarginare valori e progetti veramente umani in cambio di ambiguità, connivenze, silenzi e censure; si fanno pressioni di tipo politico e di tipo piazzaiolo; si presentano progetti di legge, e si votano, che sanciscono col "diritto" le discriminazioni.

Così gli spazi di libertà si restringono paurosamente e la legge invece di garantire l'uomo con la certezza del diritto, discrimina e opprime la persona; una legge democraticamente votata può così sortire lo stesso effetto di un regime dittatoriale.

Non vogliamo porre tutto sullo stesso piano, ma c'è una serie di fatti che globalmente palesano una strategia che tende progressivamente a punire chi, come libero cittadino, si pone al servizio della vita, dell'uomo e della sua libertà, ritenendo che opinione pubblica, prassi politica e legislazione nazionale o regionale, debbano garantire e promuovere la libertà di tutti e non viceversa. Comporre un quadro che richiami gli elementi essenziali di questa strategia non è difficile, basti accennare, in ordine sparso, a fatti fin troppo noti: la vicenda della legge 382 col suo decreto applicativo 616 (cfr. l'intervento del Papa sulla libertà dell'assistenza e pubblicato anche da noi a pag. 13), il problema dell'insegnamento religioso nel progetto di riforma della scuola media superiore (cfr. pag. 16), la pubblicazione della lista dei medici obiettori avvenuta a Milano come una lista di proscrizione di triste memoria (Il Resegone di settimana scorsa), alcune leggi regionali sui consultori che mettono in difficoltà i consultori liberi, la vicenda dell'obiezione di coscienza e alcuni fatti connessi con l'attuazione della legge 194, come puntualmente abbiamo informato, fino al progetto di legge repubblicano.

E pensare che quando alcune forze attaccavano il pluralismo delle istituzioni, erano paladini del pluralismo nelle istituzioni. Adesso, a poco a poco, non è concesso più neppure il pluralismo nelle istituzioni pubbliche. La libertà è proprio su un piano inclinato: sarà possibile invertire la tendenza? Per riuscire occorre operare sul piano culturale, politico, sociale e formativo, avendo cura di mettere sempre bene a fuoco la nostra identità. Se siamo noi i primi ad indebolire o sfuocare questa identità, non possiamo pretendere che altri la rispettino: forse su questo piano inclinato qualche cattolico che ha fatto la fronda non è esente da responsabilità, mentre qualche vescovo è stato più che profetico nel decifrare veramente i "segni dei tempi" (si pensi ai discorsi di S. Ambrogio del nostro Cardinale).